

Le mamme romane sono le più anziane

di **CARLO PICOZZA**

Tra le gestanti italiane, sono le laziali, con le romane in testa, a partorire in età più avanzata: a 33,3 anni contro i 32,6 della media nazionale. Nel Lazio, insomma, le donne entrano in sala parto a età più avanti di sette mesi rispetto a quella media delle al-

tre donne. Tant'è, restiamo in pieno inverno demografico con un tasso regionale di fecondità – 1,12 figli per ogni donna – inferiore a quello medio italiano (1,18 figli). Lo certifica l'Istat, con i suoi "indicatori demografici" ancora freschi d'inchiostro.

➔ *a pagina 5*



Le mamme di Roma le più anziane d'Italia “Precarietà tra le cause”

I dati dell'Istat sulla denatalità. Mattia (Pd): “Le coppie scelgono di avere un figlio sempre più tardi. Siamo al minimo storico dal 1995”

Tra le gestanti italiane, sono le laziali, con le romane in testa, a partorire in età più avanzata: a 33,3 anni contro i 32,6 della media nazionale. Nel Lazio, insomma, le donne entrano in sala parto a età più avanti di sette mesi rispetto a quella media delle altre donne. Tant'è, restiamo in pieno inverno demografico con un tasso regionale di fecondità – 1,12 figli per ogni donna – inferiore a quello medio italiano (1,18 figli). Lo certifica l'Istat, con i suoi “indicatori demografici” ancora freschi d'inchiostro.

«È l'effetto di cause cliniche e non solo», commenta la consiglie-

ra regionale, Eleonora Mattia (Pd) che nei giorni scorsi ha depositato una proposta di legge salva-nascite, «Per la prevenzione dell'infertilità e la preservazione della fertilità». L'innalzamento dell'età media delle partorienti laziali «può essere ascritto – secondo Rocco Raco, coordinatore del Centro per la Fertilità dell'ospedale Sandro Pertini – alla presenza, a Roma, di servizi come il nostro». «Tra gli altri fattori – continua – ci sono sia quello economico, un livello di reddito congruo, sia quello culturale, un corredo di informazioni e conoscenze, oltreché lo sviluppo delle metodiche della procreazione medical-

mente assistita».

«I dati sul nuovo minimo storico di nascite nel Lazio e in Italia dal 1995», per Mattia, «chiamano in causa l'innalzamento dell'età media delle coppie che scelgono di



Peso: 1-12%,5-50%

avere un figlio e l'insorgenza di patologie varie, dai tumori alle cisti ovariche, dalle malattie autoimmuni all'accelerato avvento della menopausa, oltre alla precarietà economica e all'incertezza del futuro».

La consigliera regionale fa appello «al presidente Rocca e a tutte le forze politiche affinché la proposta di legge salva-nascite, la prima in Italia che affronta la denatalità con un approccio strutturale – sostiene – sia discussa e approvata al più presto e faccia da apripista in Italia com'è già stato per la norma sulla procreazione medicalmente assistita».

Negli ultimi dieci anni, si è ridotto ancora il numero degli abitanti del Lazio, attestati a 5,6 milioni e il calo demografico continuerà anche per il decennio prossimo con oltre 85 mila persone in meno (che, da qui a vent'anni, si contrarranno ancora sfiorando quota 215 mila). E il calo demografico, tra il 2014 e il 2024, è stato indotto dall'abbassamento del tasso di natalità, passato da 9,2 a 6 nati ogni mille abitanti. Anche la popolazione in età di lavoro si è abbassata dell'1,5 per cento con tendenza a un'ulteriore stretta, mentre è salito del 3,1 per cento il numero dei laziali over 65. E la tendenza in atto – inversamente

proporzionale a quella della popolazione attiva – è in crescita anche per gli anni prossimi con gravi preoccupazioni per la rispondenza e la tenuta dello stato sociale.

– CA.PI.

Raco (ospedale Pertini):
“Tra i fattori che incidono c'è anche quello economico”



📍 Il Fatebenefratelli, oggi ospedale Isola Tiberina gestito dal policlinico Gemelli



Peso: 1-12%,5-50%